Anno XXXIII — N. 276 UDINE Mercoledì 13 Ottobre 1909 Conto Corrente con la Posta

Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Associazioni: Udine, Provincia e Regno, anno L. 15, Sem. L. 7.50, Trim. L. 4 — Estero » 16 » 32 » 8 — Negli Stati dell'Unione Postale (Aust.-Ungh., Germania, ecc.) convien prendere l'abbuonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 24.

Inserzioni: Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 30 — III pag. dopo la firma del gerente L. 1,50 — Corpo del Giornale L. 2 la linea contata

Gli esercenti si agitano.
Il cavaliere è pronto in arcione.

Il buon cavaliere è sceso in lizza. Nell' assemblea dei commercianti, industriali ed esercenti udinesi, tenutasi ancora venerdì scorso, gli parve udire parole che suonassero immeritata censura contro la donna del suo cuore, e con quella ingenua premurosa bonomia che rende tanto simpatiche le anime semplici è corso ai ripari.

Corso?... No. Le cose affrettate non riescono mai bene; ed egli che questo sa e conosce, frenò lo slancio dell' animo innamorato, si raccolse, meditò, consultò e... pubblicò la difesa poderosa, irresistibile.

Ma in questo mondaccio cane non vi è cosa tanto perfetta che i maligni non ardiscano di criticare; e toccò a noi di veder ieri taluno di quei maligni rider, leggendo il «Paese» e di udirne altri muovere obbiezioni che parevano facilissime e naturalissime. Proprio: non basta più nemmeno essere... giusti!

E pretendevano, quei maligni, che il buon cuore, la buona volontà, lo ardore amoroso, il dovere di difendere, di difendere ad ogni costo la dama del suo cuore, la illustrissima signora Giunta, abbiano tolto al pro' cavaliero la mano, al punto da non permettergli di accorgersi che commetteva un passo falso quando asseriva che gli esercenti si lagnano «della rigida applicazione della legge «sul riposo festivo nel comune di «Udine»; no: essi si lagnano per la « partigiana » applicazione, che obbliga i negozianti di Udine ad una « rigida » chiusura domenicale dei loro negozi mentre concede franca apertura in tutti i centri grossi e piccini, prossimi e lontani.

La legge ha un certo articolo che autorizza a tenere aperto (previe certe formalità, fra cui il voto favorevole della Giunta) i negozi nelle domeniche anche impiegandovi salariati, sempreché si conceda loro il riposo compensativo di una giornata. Il chiedere che la Giunta dia questo voto, il deplorare poi che lo abbia dato in un senso piuttosto che in un altro, il giudicare che averlo dato in quel tal senso è un danneggiare fortemente la città (e nessuno che porti la testa sulle spalle può negarlo), è forse chiedere che la legge sia meno rigidamente applicata? se se ne invocano gli articoli?

Non ripeteremo la storia della applicazione, nella nostra città, di questa legge: son troppo note. Ricorderemo soltanto il «referendum»: 102 favorevoli all' apertura, osservando pure la legge che vuole il riposo settimanale degli agenti; 29 favorevoli alla chiusura «generale» nella domenica; 17 astenuti... Il referendum... oh nobile ritrovato democratico, pel quale soltanto è possibile conoscere la volontà vera del «popolo», caso per caso, questione per questione!... Conoscerla, sta bene; quanto all' osservarla..., è altra cosa. La Giunta equamente si attenne al voto dei 29 e diede, in omaggio alla minoranza, parere per la chiusura rigida; e la chiusura fu accordata... Ma quei 29, con la frase «chiusura generale» intendevano chiusura estensibile a tutta la Provincia; e se questo avvenisse, come propugnava anche l'assessore Della Schiava, neanche i 102 fiatterebbero; ma questo non è, onde ci sembra pacifico che l'onor. Giunta ha calpestato il voto della maggioranza, non ha accontentato la minoranza, ha turlupinato tutti...

* * *

Ma dove l' attacco del *Paese* è più acuto e arguto — tanto arguto che, leggendolo, l' ilarità scoppia infrenabile, — si è nel dimostrare la grande fortuna dei negozianti udinesi di pagar meno tasse che quei di Milano, di Bologna, di Venezia... E ancora, minacciano di avanzar ricorsi per uno sgravio di tasse!... Ma è il colmo!...

Sì, quei confronti sono il colmo dell' ardimento, anche per uno strenuo guerriero com' è il paladino della Giunta. Osserva egli che a Milano, le tasse di esercizio e per occupazione d' area pubblica danno tale somma che, divisa per il numero dei cittadini milanesi, a ognuno toccherebbe di pagare 3 lire all' anno; e lire 1.80 a Genova, 1.20 a Bologna, 0.90 a Venezia... mentre a Udine ogni abitante non verrebbe a pagare che lire 0.70. E vi lagnate, o felicissimi udinesi?!.. Vedete: qui ve l' ha spifferata in cifre, la vostra felicità, il *Paese*; e le cifre non sono un' opinione.

Ma non è neanche « un' opinione » il dire che una... ingenuità simile non poteva venire in testa che allo scrittore del *Paese*. Forsechè il movimento commerciale di Milano è paragonabile con quello di Udine? Di Milano, dove si accentra e da dove s'irradia gran parte del commercio interno e internazionale dell' Italia?.. Od è paragonabile con quello di Genova, il primo e più importante nostro scalo marittimo? o con quelli di Venezia e di Firenze, dove soltanto i forastieri lasciano ogni anno bei milioni sonanti?..

Anche Udine è « capitale » ma non di una regione; è capitale di una Provincia, ma una capitale fuori di centro; caditale di una Provincia dove altri centri vi sono, i quali o per la loro importanza (come Pordenone) o per la loro posizione allo sbocco di vallate (come Cividale, Tarcento, Tolmezzo, Spilimbergo ecc.) attraggono a sè i commerci di larghe zone. Udine è una « capitale » che ha influenza commerciale sopra una zona ben poco estesa: e con la forzata chiusura domenicale, una parte di quella zona le è sottratta. Confrontare Udine con Milano è come confrontare il « Paese » (e gli altri quotidiani della città nostra) con il «Corriere della Sera...» Di tasse i negozianti nostri ne pagano proporzionatamente quanto e forse più che non ne paghino i loro «colleghi» di Milano, di Genova, di Firenze, di Venezia, di Bologna... Oh essi sarebbero ben felici di pagare in via assoluta, le tasse che si pagano in quelle città, se a Udine ci fosse il medesimo giro d'affari!...

Con rispetto parlando, il confronto del « Paese » ci richiama alla memoria un altro confronto, istituito parecchi anni or sono da Pacifico Valussi. Egli trovava le nostre strade pulitissime, al paragone di quelle milanesi. Ma un artista bello spirito, tuttora vivente, ne fece una graziosa caricatura: via Aquileia, ampia, soleggiata, con due tre « cittadini » a grande distanza l' uno dall' altro e un solo unico ruotabile trainato da un asinello, dietro del quale veniva pronto lo spazzino... per ogni eventualità, volendo che quell' importante arteria cittadina restasse pulita; e di contro, uno dei « corsi » milanesi, tutto ingombro di carri, di carrozze, di pedoni. La minor pulizia stradale di Milano non aveva bisogno di altre spiegazioni!... E non ne ha, ci sembra, nemmeno il paragone istituito con tanta... ingenuità dal « Paese ».

Oh, non si tratta di giunte democratiche o moderate, no; ma si tratta del danno che la Giunta, malgrado le precedenti assicurazioni in contrario, ha colla sua deliberazione recato al commercio cittadino. E questo danno, tangibile, dimostrato e dimostrabilissimo, le furberie del Paese ed i suoi fervorini per la democrazia non lo rimediano. Magari!...

Tre nuove linee ferroviarie militari
Nel Veneto.

La *Preparazione*, giornale militare, assicura che, di fronte alle numerose linee ferroviarie strategiche dell'Austria che mettono capo al confine orientale d' Italia, il nostro Governo ha riconosciuta la necessità di costruire le tre nuove linee seguenti: Montagnana-Treviso, Motta di Livenza-Casarsa, Sacile-Pinzano-Pontebba.

Sarà poi vero?

Le premiazioni
della Mostra Bovina Provinciale
(18 Settembre 1909).

Classe C. — *Tori da due anni a tre.* Buttazzoni Frat., Cavallicco, I. premio dipl. di medaglia d' oro e L. 250 — Tosolini Antonio II dipl. di medaglia d' argento dorato e L. 200 — Fabbro Lorenzo, Palazzolo dello Stella III. dipl. grande medaglia d' argento e L. 150 — Chittaro Giovanni, IV. dipl. medaglia d' argento e L. 125 — Buttazzoni Frat., idem. e L. 100 — Di Trento co. Antonio, Dolegnano (S. Giovanni di Manzano), VI. idem. e L. 70 — Gloazzo Frat., Castions di Strada, VII. dipl. med. di bronzo e L. 50 — Cinello Bonifacio Teilo, VIII. idem. e L. 40 — Menzione onorevole ai seguenti: Mattiazzi Antonio, S. Giov. di Manz., — Venturini Enrico, Basaldella — Amministrazione Fadelli Pozzuolo, — Canciani dott. Giacomo, Orgnano — Moretti Frat.

Classe D. — *Tori da tre a quattro anni.* D' Agostino Luigi, Zompicchia (Codroipo), II. orologio d'oro dono dell' On. Riccardo Luzzatto. e L. 100 — R. Scuola Agraria Pozzuolo, dipl. med. d' argento dorato e L. 80 — Colonnello Luigi, Spilimbergo IV. L. 70 e medaglia argento Comizio Agrario Spilimbergo.

Tori puro sangue (importati).

Ammin. Pancera di Zoppola, Chiarmacis (Teor), Diploma di I. grado — Cinello Bonifacio, id. — R. Scuole Agraria Pozzuolo, id. — Ammin. dott. Roberto Kecler, S. Martino di Codroipo, medaglia d'argento grande del Circolo Agricolo di Codroipo — Amm. co. Querini Giovanni, Pordenone, dipl. di II. grado — Ammin. co. Pancera di Zoppola, id. — Zoliani Antonio, Attimis, id.

CATEGORIA SECONDA.

Classe A. — *Vitelle da sei mesi ad un anno.* Della Savia Giuseppe, Moruzzo, I. premio L. 125, med. arg. Comune S. Daniele — Maurig Antonio, S. Giovanni di Manzano, II. l. 80 med. arg. R. Accademia Veterinaria Torino — Deganutti Camillo, Pradamano, III. l. 60, med. arg. Accademia Veterinaria Torino — De Sabbata Angelo, Orsaria, IV. l. 40, med. arg. R. Accademia Veterinaria Torino — Nonini Domenico, Buttrio, V. l. 20 med. bronzo — Menzione onorevole ai seguenti: Buiatti Giacomo, Pradamano — Miculan Luigi, Iutizzo (Codroipo) — Zorzini Pietro, Corno di Rosazzo — Gubero Gio Batta, Risano, Bolzicco Pietro, Pavia — Franchi cav. dott Alessandro Privano di Palmanova.

Classe B. — *Vitelle da un anno a due anni.* Paolini Pietro, Pavia I. premio l. 150 med. arg. dorato Ministero — R. Scuola Agraria Pozzuolo, II. l. 125, med. arg. Circolo Agricolo S. Vito al Tagliamento — Mansutti Francesco, Godia, III. l. 100 med. arg. Ministero — Beltramini Francesco, Clauiano (Trivignano), IV. l. 80, med. arg. Circolo Agr, Palmanova — Zamaro Gio Batta. Buttrio, V. l. 70, med. bronzo — Morandini Luigi, Ariis (Rivignano), VI. l. 60, med. bronzo Commissione zootecnica Portogruaro — Bertossi Giuseppe, Bolzano (S. Giovanni di Manzano). VII. l. 23, med. bronzo — Bolzicco Pietro, Pavia VII. l. 23 med. bronzo — Bulfon Francesco Amm. Kechler. S. Martino Codroipo, VII. l. 23, med. bronzo Circolo Agr. Codroipo — Manin co. Orazio, Clauiano VII l. 23, med. bronzo Circolo Agr. Palmanova — Amm. co. Pancera di Zoppola Chiarmacis (Teor) VII l. 23, med. bronzo — Patocco Luigi Buttrio, VII. l. 23, med. bronzo — R. Scuola Agraria Pozzuolo, dipl. di VII. premio — Amm. Co. Pancera di Zoppola, S. Vito al Tagliamento, id. — Menzione onor. ai seguenti: Fabbro Giuseppe. Selvuzzis, (Pavia) — Morandini Luigi, Ariis, — Pontisso Fratelli (Amm. Kechler), S. Martino Codroipo — Di Benedetto Adeodato, Nogaredo di Prato — Bosco Giovanni, Dolegnano (S. Giovanni di Manzano) — Morandini Giuseppe, Clauiano — Meroi Fratelli, Visinale di Buttrio — Bulfon Francesco (Amm. Kechler), S. Martino di Cod. — Masotti nob. cav. Ugo, Pozzuolo — Zorzini Pietro, Corno di Rosazzo — Della Frattina co. Giovanni, Pravisdomini — Amm. co Pancera di Zoppola, Chiarmacis — Morandini Giovanni, Clauiano.

Classe C. — *Giovenche da due a tre anni.* — Mangilli march. Carlo, Marsure di Povoleto, I. premio lire 250, med. d' oro on. Morpurgo — Amm. co. Pancera di Zoppola, S. Vito al Tag., l. 200, med. arg. dorato S. Vito al Tag. — Giacomelli dott. Guido, Pradamano, 3.o lire 150, med. arg. dorato Ministero — Zuliani Carlo, Martignacco, 4.o lire 120, med. arg. Ministero — Dusso Nassi Virginia, Sammardenchia (Pozzuolo) 5.o lire 100, med. bronzo Ministero — De Brandis co. dott. cav. Enrico, S. Giovanni di Manzano, 6 lire 90, med. broz. Ass. Agr. Friulana — Amm. co. Pancera di Zoppola, S. Vito al Tag., diploma di 6. premio — Turchetti Giuseppe, Clauiano, 7.o lire 75, med. bronzo — De Sabata Angelo, Orsaria, 8.o lire 60, id. — Codutti Pietro, Brazzà, 9. lire 50, id. — avv. cav. Lucio Coren, Sciacco (Povoletto), 10. lire 40, id. — Zoratti Pietro, Chiavris (Udine), 11. lire 30 id. — Mulinaris f.lli, Cussignacco, 13. lire 20, id. — Cassini G. Amm. Kechler, S. Martino Codroipo, 13. lire 25 medaglia bronzo Circ. Agr. Codroipo — Pagnutti Antonio, Passons (Pasian di Prato), 14. lire 25, med. bronzo — avv. cav. Lucio Coren, Sciacco (Povoletto), Febra, diploma di 14. — Mattiussi Andrea, Chiavris, 15. lire 20, med. bronzo — Menz. onor. ai seguenti: Beltramini Gio. Batta, Clauiano — Amm. co. Pancera di Zoppola, Chiarmacis — tre menzioni per tre soggetti id. — Cassini Gio, Batta, Amm. Kechler, S. Martino di Codroipo,

Classe D. — *Vacche da tre a 4 anni.* — Amm. co. Pancera di Zoppola, S. Vito al Tagliamento, 1. lire 200, med. oro cav. Faelli — Casco Augusto, Faugnacco, (Martignacco) 2. lire 150, med. arg. Fagagna — Deganutti Angelo, Pradamano, 3. lire 100, med. argento Ministero — Patroncini Angelo, Pavia. 4. lire 80, med. d' arg. Min. — Giacomelli dott. Guido, Pradamano, 5. lire 70, med. arg. magazzino cooperativo Cimetta — Turchetti Giuseppe Clauiano, 6. lire 60, med. arg. Circ. Agr. Palmanova — Bacchetti Luigi, Pradamano, 7. lire 50, med. bronzo — Amm. di Brazzà Sarvognan co. Detalmo, S. Margherita, 8. lire 40, med. bronzo — Pellizzo Antonio, Faedis, 9. lire 20 med. bronzo — Codutti Enrico, Torreano, 10. lire 20, — Giacomelli dott. Guido, Pradamano, diploma di 10. premio — Blasoni Francesco, Udine, Parigine, 11. lire 15, med. bronzo. — menz. on. Meroi Fratelli, Visinale di Buttrio, Casarsa Giovanni, Modotto (Moruzzo), — Amm. co. Pancera di Zoppola, Chiamarcis.

Classe E. — *Vacche da 4 a 5 anni.* — Gregoris Giuseppe fu Giovanni, Nogaredo di Prato, 1. premio lire 200, med. arg. Min. — Meroi Redento, Buttrio, 2. lire 150, id. — Toniutti Giuseppe, Nogaredo di Prato, 3. lire 120, med. arg. — Rodaro Valentino, Buttrio, Colomba, 4. lire, 100, id. — Miculan Luigi, Iutizzo di Codroipo, 5. lire 90, med. arg. Cir. Agr. Codroipo — Di Trento co. cav. uff. Antonio, Dolegnano, 6. lire 75, med. arg. Circolo Agr. S. Giov. di Manzano — De Puppi co. cav. uff. Luigi, Villanova Judri, 7. lire 60 id. — Di Trento cav. uff. Antonio, diploma di 7. premio — Mangilli Marchese Carlo, Marsure di Povoletto, 8. lire 50, med. bronzo — Gorza Giuseppe, Bicinicco di Sopra, 9. lire 40, med. bronzo Circ. Agr. Palmanova — Mainardis co. dott. Gian Lauro, Goriz (Codroipo), 10. lire 30, med. bronzo Minist. — Turchetti Giuseppe, Clauiano, 11. lire 25, med. bronzo — Travaini Valentino, Buttrio, 12. lire 25 id. — Menz. onor. Meroi Redento, Buttrio Cecotti Fratelli, Villanova Judri (S. Giovanni Manzano).

Classe F. — *Vacche da cinque anni in poi.* — Dominici Luigi Blessano (Pasian Schiavonesco), lire 200, med. arg. dorato Minist. — Amm. co. Pancera di Zoppola, Chiarmacis, II e l. 150 med. arg. Minist. — Giacomelli dott. Guido, Pradamano, III. l. 125, med. arg. Circ. agri. S. Vito al Tagliamento — Amm. co. di Pancera di Zoppola, S. Vito al Tagliamento, diploma di III premio — Fanna Camillo, Buttrio, IV. l. 100, med. bronzo Minis. — Amm. Pancera di Zoppola, Chiarmacis, diploma IV. premio — De Brandis co. dott. cav. Enrico, S. Giovanni di Manzano. V. L' 80, med. bronzo Minist. — Covazzi Candido, Lumignacco, VI. l. 70 med. bronzo commissione Zootecnica Portogruaro — Canciani dott, Giacomo, Orgnano, VII l. 60 med. bronzo Minis, — Del Torre Giovanni, Basandella, VIII l. 50 med. bronzo — Stella Filippo di Luigi, Nogaredo di Prato, IX. lire 40, id. — Florio co. Frat. Udine X l. 30, id — Diplomi di merito: Canciani dott. Giacomo Orgnano, Someda De Marco dott. Carlo, Moretti Luigi, Udine, — Menz. onor: Di Tomaso Giuseppe (Gris), Bicinicco. Cantoni Giovanni, Busolini Gio. Batta, Visinale di Buttrio.

CATEGORIA TERZA.

Nei riguardi della categoria terza (gruppi di animali) la Giuria ritenne opportuno fare una distinzione fra i gruppi presentati da privati, destinando ad essi 5 decimi dei premi totali; da società di allevatori di bestiame, con 3 decimi, e da circoli agricoli, altre istituzioni e comuni con 2 decimi.

CLASSE UNICA.

Privati. Ammin. co. Pancera di Zoppola, I. premio e l. 150, med. oro Minist. — Canciani dott. Giacomo, Orgnano, l. 130 e med. oro Cassa Risparmio — Perotti Galeazzo, Chions, (Azzano X), l. 80, med. arg. Circ. Agri. Pordenone — Ammin. co. Brandolin, Vistorta di Sacile, l. 50. med. argento Circ. Agri. Pordenone.

Società di Allevatori di bestiame Codroipo, l. 150, med. arg. dorato Assoc. Agr. Friulana — di Palmanova, l. 100, id.

Comuni, Circoli Agricoli ed altre Istituzioni. Circ. Agri. S. Giovanni di Manzano l. 50, med. arg. dorato — Comune di Buttrio, l. 45, med. arg. — Circ. Agri. Pozzuolo, lire 40, med. arg. Commiss. zootec. Portogruaro — Mutua Assicurazione Bestiame di Brazzà, l. 30, med. bronzo Assoc. Agr. Friulana,

Fuori concorso. R. Scuola Agraria Pozzuolo, diploma di benemerenza, med. oro Camera di Commercio — Ditta Luigi Moretti, Udine, menz. onor. Circ. Agri. Colloredo di Prato, menz. onor.

Agli agenti del co. Pancera di Zoppola sig, Brombin e Zanon, medaglia di benemerenza del Presidente del Comitato.

Cronaca Provinciale

Precenicco

— La nostra banda a Vado.

11. — Anche Vado, ameno paesello al di là del Tagliamento, ha voluto avere la nostra brava banda, per la festività religiosa del Rosario. Per l'occasione, ed a tutto merito del curato, Don Ermenegildo Del Negro, Vado era tutto adobbato di archi, palloncini alla veneziana, bandiere, arazzi ecc.. I nostri filarmonici, dopo accompagnata la processione al suono di apprezzate marcie religiose, svolse uno scelto programma, sotto l'abile direzione del proprio maestro. L'interpretazione accurata d'ogni singolo pezzo, accompagnata da una perfetta esecuzione, valse a riscuotere i generali applausi.

S. Giorgio Nogaro

— Vendemmia.

12. — In tutto il Comune, si è iniziata la vendemmia. Prevedesi un raccolto inferiore all' anno passato.

— Caccia.

Da qualche giorno si è avvertito il passaggio delle prelibate pispule che i signori cacciatori vanno a ruba di prendere, anche perchè quest'anno fanno buoni affari con i soliti ricettatori che le hanno già accapparate a 7 c.m l'una

— Nuova levatrice.

Fin dal 1 corr., abbiamo tra noi la nuova levatrice sig.ra Modesti Elvira della vostra città. Venne qui a sostituire nel I. riparto la vecchia collega sig.ra Mattassi Caterina, collocata in pensione.

Tolmezzo

— Progresso a rovescio.

Mentre a Tolmezzo e nei maggiori centri della Carnia si studia d' impiegare capitali ed energie in qualche industria nuova o nel migliorare quelle attive, per avvantaggiare la regione, secondandone in ogni modo il progressivo sviluppo, ad opera dell' Amministrazione comunale (radicale!?) di Tolmezzo avviene un fatto curioso, per non chiamarlo vergognoso, ed enorme.

Si tratta niente meno che del tentativo, per buona sorte infruttuoso, d'indurre la Prefettura di Udine e l'Autorità politica del Distretto a sospendere il servizio di trasporti con autocarri, incominciato due mesi or sono, fra la Stazione per la Carnia ed i paesi più grossi della regione, dalla impresa P. Bonanni e C.i.

E questo perchè l'autocarro arreca danni alle strade nell'interno dell'abitato e perchè non è giusto che le merci dirette a Villa Santina o a Paluzza debbano essere cagion di disturbo ai dolci sonni dei Tolmezzini. Di più, c'è il pericolo che il malcontento dei carradori venga a minacciare l'ordine pubblico e la tranquillità di questo paese, nel quale tanto si è fatto per non sentire neanche il fischio della vaporiera.

Bravi amministratori! Voi nel vostro rosseggiante radicalismo dimostrate di comprendere i reali bisogni della città che ha la ventura essere da voi governata. Tolmezzo non perde abbastanza del suo traffico in causa della ferrovia, bisogna assicurare la rovina commerciale di Tolmezzo combattendo anche una industria che, se è guidata dal privato interesse, compensa e storna almeno in parte il danno che la ferrovia necessariamente ci apporta.

Argomento ridicolo è poi quello dei danni alle strade, quando si pensi alla loro meschina entità e quando si tenga presente la quasi... *secolare* necessità di sistemarle e di migliorarle, adattandole agli odierni mezzi di trasporto.

Ma se la logica della nostra acefala Amministrazione suggerisce queste misure di progresso alla rovescia, presto leggeremo che a Tolmezzo quando piove non possono transitare le vetture automobili perchè spruzzano il fango delle strade sui pantaloni.... dell' on.le Giunta Comunale.

Tricesimo.

L'istanza di 360 capifamiglia fu respinta.

Venerdì p. p. si riunì il nostro Consiglio Comunale per trattare varii oggetti posti all' ordine del giorno, tra i quali era l' istanza firmata da oltre 360 capi famiglia, tendente al trasloco degli ormai famosi monumenti vespasiani. Non v' è a dire che grande era l' attesa della popolazione per vedere come i nostri *patres patriae* si sarebbero comportati dinanzi a una petizione giusta, leale e franca. Ma, poco curandosi di chi paga, il Consiglio, ad unanimità, respinse la domanda. Di ciò poco importa, poichè vi sono altri organi cui ricorrere, i quali tutelano il diritto degli amministrati; ma ciò che sorprende, che fa meraviglia e che indigna nello stesso tempo, si è il modo con cui vollero svisare il nesso logico della questione. Per esempio, il signor Vincenzo Ellero, Consigliere e Sindaco più volte dimissionario, asserì in piena seduta che le firme della sunominata istanza furono strappate con inganno a persone inconscie di se stesse. Non curandomi del linguaggio poco decente, che certamente non si addice a chi fa parte d' una pubblica amministrazione, altamente protesto contro queste asserzioni, chiamandole false ed infondate del tutto. Le firme parlan chiaro come la luce del sole, e son pronto a dichiarare che non fu fatta pressione alcuna. Il dire poi che l' istanza tende ad innalzare, od abbassare certe persone a tutti note, non è che un vago parto della sua fantasia, e lo invito pubblicamente a provare la verità dei suoi detti.

Il sig. Sbuelz Giovanni, poi presidente del Consiglio, dichiarò, sempre in piena seduta, che il permesso di fare lo spanditoio in quel sito era stato dato a lui dal Pievano di Tricesimo dott. Giovanni Isidoro Buttò, Vicario Foraneo. Altra asserzione non vera, questa, poichè il Pievano attesta francamente, senza veruna paura di smentita, ch' Egli non fu mai interpellato in proposito; e qualora lo fosse stato, mai avrebbe permessa una simile sconcezza.

Non faccio commenti; faccio punto, riservandomi di parlare un' altra volta se vi sarò costretto.

(Segue la firma)

Rivignano

Le grandi feste di domenica.

12. (*Alfa*). — Avete già pubblicato i programmi relativi alle corse ciclistiche e al tiro allo storno; vi ho pure mandato notizie per la mostra bovina intercomunale: festività che si vollero associare all' inaugurazione dell' edificio scolastico e del foro boario.

Ma oltre alle corse e al tiro, domenica avremo anche la tombola di beneficenza con L. 400, il concerto della banda di Muzzana sotto la valente direzione del m. Fondelli, balli popolari ed illuminazione fantastica.

Per il Tiro allo storno, molte sono le adesioni; ci consta che parecchi ufficiali dell' esercito accettarono l' invito del Comitato. La grande attrattiva sarà costituita dallo splendido orologio d' oro offerto dalle signore, nonchè dalla bellissima coppa d' argento donata dall' on. Hirschel.

E per il tiro allo storno, per le corse e per la mostra bovina sonvi poi grandi medaglie d' oro, d' argento, vermeil, e premi in denaro, in attrezzi, ecc. ecc.

Noto tra gli offerenti: Co. Girolamo di Codroipo, Sindaco del comune e presidente onorario del Comitato dei festeggiamenti; co. Settimio Ottelio, cav. Diodato Peloso-Gaspari, con. Andrea Caratti, signor Daniele Moro, Deputazione provinciale, Associazione agraria friulana, Camera di Commercio, Banco di Rivignano, Latteria sociale, Circolo agricolo, forno economico e parroco di Rivignano, ecc.

La Giunta municipale ha pubblicato il seguente manifesto:

« Cittadini!

« Domenica 17 corr. per la inau-
« gurazione dell'edificio scolastico,
« avremo l'ambito onore di ospitare
« fra noi, insieme ad altre notabi-
« lità, anche l'illustrissimo signor
« Prefetto.

« E' questa la prima volta che
« il nostro paese — il quale s'av-
« via a gran passi verso un fio-
« rente avvenire — viene visitato
« dal Capo della provincia; ed è
« quindi con legittimo orgoglio che
« noi l'accogliamo in tale solenne
« circostanza.

« Cittadini!

« Facciamo appello alla vostra
« non mai smentita cortesia perchè
« rendiate onore all'Ospite illustre,
« coll'imbandierare le vostre case
« e col fare a Lui e agli altri gra-
« diti ospiti le accoglienze più cor-
« diali. »

Se domenica e lunedì non saremo... vittime del tempo, se il sole ci arriderà del suo tiepido raggio ottobrale, le feste che si stanno con ogni cura allestendo, segueranno un vero trionfo per il benemerito Comitato organizzatore.

Pozzuolo

— Echi delle feste. — Per una dimenticanza.

Egregio Sig. Direttore,

Nella relazione della festa di Pozzuolo, riportata nel n. 280 della « Patria », si è incorso in alcune inesattezze ed omissioni.

Tra queste ultime, ve n'è una di tale importanza da esser rilevata da tutti i Pozzuolesi, nei quali non ha potuto fare a meno di destare un senso.... che io non voglio qualificare.

Il Parroco di Pozzuolo, fervente apostolo di tuttociò che può riuscire a vantaggio e decoro di questo Comune, ha cooperato efficacemente alla buona riuscita della *festa*, spiegando — per quanto il suo ministero glielo consentiva — la sua intelligente attività in vari modi e specialmente nel procurare alla pesca di beneficenza la concessione di molti cospicui doni e poi nel dirigere la inventariazione, numerazione e la disposizione dei numerosi premi.

E' vero che, alieno, per indole e carattere, dalle mondanità, egli non ha fatto tutto ciò per averne lode dagli uomini; ma non è men vero che a Pozzuolo ha prodotto una impressione disgustosa il rilevare che nella citata relazione non è stato nemmeno ricordato il suo nome.

Ed è a solo oggetto di attenuare tale impressione che La prego di rettificare come meglio crede le notizie pubblicate nel numero di ieri del suo accreditato giornale.

Con distinta stima

Un amico dal vero.

Cividale

— Unione commercianti ed esercenti — L'assemblea di ieri sera

Ieri sera, nella propria sede, si radunò l'assemblea dell'Unione Commercianti ed Esercenti. Presiedeva il Presidente sig. Antonio Battocletti, assistito dell'infanticabile segretario E. Zorzegini e vi presenziavano oltre una ventina di soci, fra i quali abbiamo notato i signori: A. Mersaglio, A. Albini, L. Lussolig, L. Persoglia, L. Rossi, A. nob. Ceconi, G. Sernagiotto, P. Ornella, Spilotti, Gio. Batta Niccoli, Carlo nob. Pasini, U. Zanutto, L. Venturini.

Dichiarata aperta la seduta, e il verbale dell'ultima assemblea è approvato dopo alcuni schiarimenti forniti dal signor Luigi Rossi, che non ne aveva bene afferato qualche punto.

Indi, viene data lettura di una esauriente relazione sull'operato della presidenza e del Consiglio in corso dell'anno. La relazione esprime anzitutto, il vivo compiacimento della Presidenza per lo sviluppo della Società, che ha raggiunto il centinaio di inscritti e l'augurio che essa vada sempre più estendendosi fra la classe dei commercianti e degli esercenti, per meglio raggiungere gli scopi lodevoli miranti al vantaggio di tutta la cittadinanza.

Il primo atto compiuto dalla Società è stato quello di raccogliere il grido di dolore che proveniva dalle disgraziate terre di Messina e Calabria, erogando in favore dei danneggiati dal terremoto *tutto il fondo* sociale, a cui vennero unite anche le generose contribuzioni personali dei soci. Poi tutta l'azione della Società venne, in linea principale, rivolta a promuovere pubblici festeggiamenti di beneficenza, col duplice fine di favorire il commercio cittadino e di giovare alle classi più diseredate: la pesca del maggio scorso, se non diede i risultati di quella dell'anno precedente, procurò, del resto, alle istituzioni di beneficenza circa 2000 lire. Meno fortunati i successivi festeggiamenti, dal lato finanziario; servirono, però, a favorire l'esito della Mostra Bacologica e ad accontentare i forestieri, in quell'occasione intervenuti, non ostante il tempo sempre avverso. A questo proposito, la relazione deplora che la nostra Società, la quale ha concorso con tutte le sue forze alla riuscita della Mostra, non abbia ricevuto nemmeno un ringraziamento. Accenna quindi alle numerose pratiche fatte per tutelare gl'interessi dei soci, migliorare il servizio ferreviario, ottenere il consenso dei soci nell'abolizione delle regalie; ottenere dall'autorità superiore provvedimento per l'abolizione dei dazi sulle acque gazose e medicinali ecc. al trasporto della sede: al collocamento in essa dell'ufficio della « Dante Alighieri ». In ultimo la relazione ricorda i soci defunti. Il Presidente, a questo punto, propone che l'assemblea si alzi in piedi e tutti assurgono.

La bella relazione applaudita, fu proposta dal socio Pertoglia, sarà data alle stampe.

L'assemblea quindi approva il collocamento, nella sede della società, della Biblioteca Popolare e incarica la Presidenza di nominare una commissione per organizzare la prossima esposizione suina,

Indi si passa alle nomine. Furono eletti consiglieri: Bron Luigi. Podrecca Antonio, Zuliani Antonio, Ceconi nob. Angelo, Sernagiotto Giovanni; e revisori dei conti: Pasini nob. Carlo e Venturini Domenico.

L'assemblea deliberò inoltre di provvedere la Società del vessillo e di soprassedere sull'oggetto: « Gita sociale ».

Sacile

— Manifestazione cittadina a Micheletto.

13. — Ieri sera alle 19.30 seguì il banchetto offerto dagli amici al campione dei corridori Giovanni Micheletto, in segno di stima e congratulazione per le recenti vittorie.

Il banchetto di oltre 80 coperti, servito inappuntabilmente, fu offerto nella abitazione del Micheletto stesso, in una sala ricca di luce e di fiori.

Sedevano a fianco del festeggiato il console del Touring Club signor Giuseppe Ballarin, il sig. Odoardo Camilotti, il padre del festeggiato, Luigi Micheletto, lo zio Ettore Poletti e molti amici ed amiratori del corridore.

Fra gli invitati, notai gli ufficiali del distretto, parecchi del ceto operaio; tutte le classi cittadine vi erano rappresentate.

E' superfluo il dire come l'allegria più schietta regnasse durante tutta la serata. Parecchi e applauditi i brindisi del console del Tourig del sig. Tremas, del capitano Pecce, dell'avv. Fornasotto, di Angelo Pitutelli.

Una cara festa, insomma, che lasciò gradita memoria in tutti.

Gemona

— Ancora della rissa di Bordano.

Ho potuto apprendere solo questo: il fornaio Antonio Morgante e il soldato Divora Luigi si erano recati nell'osteria di Giacomo del Bianco e quivi se ne stavano allegramente con altri due soldati. Il Divora suonava l'armonica e gli altri si divertivano ballando.

Per uno scherzo fra il Divora ed il Morgante, si accese una piccola disputa che pareva terminasse così; ma invece, il Morgante forse un po' eccitato dal vino, estrasse un coltello ed inferse due coltellate alla schiena ed una alla testa al disgraziato Divora.

Fu in seguito a ciò che gli altri due soldati si intromisero, ed ebbero anch'essi qualche lieve ferita.

Il feritore, inseguito da sott'ufficiali, brandì una rivoltella e si fece largo, ed ancora è uccel di bosco.

Furono sopraluogo per le indagini il brigadiere della stazione della Carnia, ed altri militi.

Si dice però che il Morgante nella notte, sia ritornato tranquillamente al lavoro ed abbia lavorato fino alla mattina.

— Condanna.

Boriani Marino, quello che alleggerì il medico Copetti della sua bella bicicletta, venne condannato, in considerazione del suo buon gusto nella scelta, a tre mesi di detenzione.

Martignacco

— Rubano la bicicletta.

Ieri notte i soliti ignoti commisero un'audace furto nel cortile del sig. Zucchiatti capo stazione locale. Penetrati dal portone rubarono la bicicletta quasi nuova del figlio Pietro.

Un friulano in visita dal Papa

Ci scrivono da Roma:

Venerdì, 8 settembre, S. S. Pio X.o con deferente cortesia riceveva in udienza privata il nostro concittadino dott. G. Batta Gaspardis e la sua gentile signora i quali ebbero così la lieta ventura di veder bene auspicata la loro luna di miele dalla benedizione e dagli auguri del Santo Padre. S. S. benchè appena rimesso da una breve indisposizione, che per pochi giorni lo aveva costretto ad interrompere le sue abituali occupazioni, era d'aspetto vegeto e gioviale e s'intrattenne affabilmente per oltre 5 minuti con i due sposi, ricordando loro persone care e amiche, parlando in veneto della sua diletta Venezia e infine implorando ogni benedizione sulla copia felice. Al dottor Gappardis, che nella graziosa città di Gorizia sa con tanto zelo e valore distinguersi nell'insegnamento della zootecnia, e alla sua buona e gentile signora gli auguri più cordiali.

Cronaca Cittadina

La requisitoria del Procuratore Generale sul crak Stroili - Pasquali

Il Procuratore generale presso la Corte d'appello di Venezia, cav Lonati, ha ultimato la sua requisitoria in confronto del cav. Daniele Stroili, del dott. Federico Pasquali, del rag. Giuseppe Cozzi, dei fratelli Gio Batta e Lucia Liva, accusati tutti di falso, bancarotta semplice e fraudolenta; e contro Calligaro Fausto di Buia per bancarotta semplice in seguito al fallimento ed all'ammanco di oltre due milioni verificatosi al Banco Stroili e Pasquali di Gemona.

Ecco i punti salienti della requisitoria.

Le origini del Banco

Il Banco ebbe vita nel 1. gennaio 1897 con un capitale di 400.000 lire che i soci si obbligarono a versare ciascuno per la metà. Si proponeva lo sconto di effetti cambiari a due firme con scadenza non superiore a sei mesi, e le operazioni affini di banca in genere, escluso il giuoco di borsa e l'acquisto di valori pubblici a termine.

Alle dipendenze del banco, dal gennaio 1897, in qualità di direttore era passato Cozzi Giuseppe, che dal 1886 era contabile presso la Banca Popolare di Udine.

Il banco non fu che la continuazione d'uno stato di fatto preesistente: salvo il cambiamento del nome esso continuò l'ufficio di corrispondenza da Gemona della Banca Popolare Friulana, gestita dal Pasquali colla garanzia dello Stroili, e regolato colla convenzione 16 ottobre 1886 a rogito Rubazzer; ufficio che aveva cominciato a funzionare nel 1 ottobre 1886, e in 10 anni di vita tanto aveva estese le sue operazioni da raggiungere nell'ultimo esercizio del 1896 la cifra di circa 1,300,000 lire depositi, e quella di oltre 1,000,000 di risconto effetti.

Nel luglio 1896 la Banca Popolare bruscamente revocò la convenzione dianzi menzionata, perchè non si ritenne tranquilla circa la bontà del portafoglio dell'ufficio, dopo taluni rilievi su cambiali con firme di persone insolventi o quasi e dopo informazioni dirette assunte dal proprio direttore cav. Omero Locatelli.

Il banco autonomo di Gemona, come aveva fatto l'ufficio di corrispondenza da cui derivava, era in rapporto d'affari con Liva Giovanni di Artegna, Calligaro Giovanni di Buia e Ottogalli Luigi di Codroipo i quali presentavano al banco per lo sconto effetti cambiari colla loro firma; il banco colla propria firma riscontava gli stessi effetti, presso gli istituti, restando a suo vantaggio la differenza nel tasso dello sconto

* *

Ricordata poi la morte del Calligaro e del Liva la Requisitoria accenna alla continuazione dell'ufficio da parte di alcuni eredi e la fuga di G. Batta Liva in America nel 1907, ove piantò un ben fornito negozio.

Un milione e 400 mila lire di cambiali di comodo.

Quando il banco Stroili-Pasquali chiuse gli sportelli, fu trovato un numero ingente dei suoi effetti presso istituti di risconto, e precisamente: alla Banca d'Italia per L. 831.000, a quella di Udine per L. 182.000, a quella Carnica per L. 173.000 ed a quella Veneta per 110.000; e detti effetti per la maggior parte non avevano altro valore che quello delle firme dello Stroili e del Pasquali.

Invero nel portafoglio del banco, di un valore apparente di due milioni e 400 mila lire, si accertarono cambiali false o di puro comodo per un milione e 300 mila lire circa; e precisamente 501, per un importo di lire 668,000, tutte false del partafoglio Liva; e centinaia per l'importo di L. 750.000 di comodo del portafogio Calligaro, con firme di nessun valore.

Il Pasquali, tanto alla morte del Calligaro che del Liva, fece pressioni presso i loro figli, perchè continuassero, come avvenne, l'azienda dei genitori: e quindi ogni settimana mandava un agente del Banco, Stefanutti Antonio, a ritirare dai Calligaro e dai Liva effetti da rinnovare che erano di puro comodo o falsi; e il Pasquali ciò faceva nonostante che lo Stefanutti gli avesse manifestato i suoi dubbi su certe cambiali del portafoglio Liva e nonostante che il Cozzi lo avesse informato che vi erano cambiali false per importi rilevanti, cambiali inesigibili già scadute per forti somme, giacenze di debito spaventose e scoperte.

Intanto lo Stroili, con rogito Colombatti 30 ottobre 1907, donò alla figlia Carla vedova Elti tanti beni stabili per il valore di L. 150.000; con altro atto stesso notaio 2 novembre 1907 accordò alla propria moglie ipoteca che fu fu scritta nell'11 detto mese a garanzia della somma di Lire 245,392.38 di cui si riconosceva debitore per altrettanta di sua ragione incassata; e con altro atto 8 novembre 1907 rogito Bertolini, donava alle figlie Maria e Cristina tanta sostanza immobile per un valore di L. 160.000.

E queste sottrazioni di patrimonio dello Stoili a danno di creditori sono precedute (dice la requisitoria) dal fattto significante, che i sui famigliari (moglie, fratelli Francesco e Leonardo, nipote co. Elti Gian Daniele e il marito di Carla Stroili) negli ultimi anni, andarono prelevando, riducendo a somme esigue, i depositi che rispettivamente avevano fatto in conto corrente per cifre elevate presso il Banco che stava per rovinare.

Dal 1904 non si facevano più bilanci, ed in quell'anno vi erano sofferenze per L. 540.000. Ciò malgrado i soci si distribuirono L. 20 mila di interesse sociale e L. 43.000 di utili; e negli anni successivl continuarono ad assegnarsi gli interessi in lire 10.000 ciascuno, in ciascun anno; di più, risulta che il Pasquali ebbe a prelevare dal 1897 al 1907, nel suo conto corrente lire 431.000, restando ancora creditore di lire 371.000 circa.

Il Pasquali, a propria difesa, addusse che viveva in piena buona fede sulle condizioni del Banco, fidente nell'opera del direttore Cozzi: lo Stroili, disse che fu ingannato dal Pasquali e dal Cozzi: il Cozzi, che da umile impiegato come era, doveva cieca obbedienza al Pasquali, che personalmente e direttamente geriva l'azienda; in fine, la Liva Lucia si limitò a riempire le stampiglie delle cambiali che, già firmate, le venivano presentate dal fratello Gian Battista.

Le cause del crak

La requisitoria dice che non si può spiegare il fallimento del banco di Gemona, che colla sottrazione delle attività.

Le perizie, testimonianze autorevoli e la prevalente opinione pubblica (dice) concordano nel ritenere che la sottrazione non potè essere che l'opera dolosa dei suoi amministratori Stroili, Pasquali, Cozzi di pieno accordo coi loro corrispondenti Calligaro Giovanni, Liva Giovanni ora defunti e i figli di quest'ultimo.

La nota dominante del portafoglio Calligaro era il nessun valore della massima parte delle cambiali: molti e molti firmatari sono nullatenenti, giornalieri, braccianti o piccoli proprietari senza credito e gravati da passività, i quali si prestavano a firmare in bianco, ad occhi chiusi, per compiacenza, senza preoccupazioni, sapendo di fare cosa non seria, e senza ricevere un centesimo, meno per taluni che qualche volta ebbero in compenso qualche quarto di vino.

Non pochi di questi firmatari insolventi erano noti al banco, perchè si trovavano in rapporti d'affari anche coll'ufficio di corrispondenza di Gemona, di cui il banco fu una trasformazione.

Del pari è accertato il numero ingente di cambiali false del portafoglio Liva, tali constatate dalla perizia calligrafia e da altre fonti pur note al banco, come era anche voce generale.

Oltre a ciò, v'erano altre operazioni simulate e cioè la percezione degli interessi sul capitale anche dopo il 1904, la falsificazione dei registri ecc.

In sua specialità, lo Stroili ha sottratto il suo patrimonio immobiliare con atti di donazione e di concessione ipotecaria a favore della moglie.

Tale fatto costituisce una prova di più che egli vedeva prossima, e tentò di scongiurare in parte, la rovina sua e dei suoi, sperando di mantenere il pubblico in inganno sulle condizioni solo in apparenza floride del banco, e sfruttare la fiducia pubblica, sino a quando il tempo avrebbe sanato le cose.

Lo Stroili persona avveduta, molto attiva e versata negli affari, disse che non si occupò del banco. Ma il suo asserto contrasta coll'interesse morale e materiale che aveva, di seguire l'andamento dell'azienda, la quale impegnava, col suo avere, il suo buon nome; contrasta col diritto, che per fatto contrattuale gli spettava di verificare le situazioni mensili del bilancio; contrasta colla evidenza dei fatti.

In quanto al Cozzi, la requisitoria dice che egli agiva di piena conoscenza in tutte queste operazioni, e deve perciò dividerne la responsabilità.

Trattenimenti e Spettacoli

Teatro Sociale

Domani sera prima rappresentazione della compagnia drammatica « Capelli-Nepoti-Spano » con *La flotta degli emigranti*, commedia in quattro atti di Vincenza Morello (Rastignac).

Nel mondo scolastico

Regio Istituto Tecnico.

Promossi con esami dalla I alla II:

Lorenzo Alciati, Ottorino Collo. Bruno d'Andrea, Girolamo d'Aronco, Lodovico Declani, Mario Fantini, Giuseppe Feruglio, Ezio Leonarduzzi Giacomo Lucchini, Giacomo Novello, Giovanni Pregnolati, Pietro Reghini, Mario Righetto, Rodolfo Rossetti, Mario Samero, Renzo Sbuelz, Mario Cosmi, Giulio Genova, Felice Salvadori, Natale Vidal, Luigi Zotti, Pietre Quargnoli, Arnaldo Brandolini, Achille Brida, Antonio Fadelli, Ulderico Marchi, Fedele Moratti, Sebastiano Chiantoni, Ugo Plateo, Guido Traldi, Carlo Tosolini.

Promossi dalla III alla IV Sezione Comm. Ragioneria:

Gio. Batta Bassi, Primo Carlini, Mario Casagrande, Leonida Clemencig, Antonio Colutta, Cesare Cremese, Umberto d'Ambrogio, Giuseppe Del Bianco, Cirillo Marinatto, Leone Periz, Gracco Pettoello, Elio Somma, Ernesto Zanin, Gio. Batta Puppini.

Promossi dalla III alla IV Sezione Industriale:

Luigi Dal Dan, Alberto Genova, Luigi di Zamagna, Giuseppe Zuliani.

Promossi dalla III alla IV Sezione Agrimensura:

Alfonso Deganutti, Secondo Vidale, Manlio Alessi.

Promossi dalla III alla IV Sezione Fisico Matematico:

Giovanni Adami, Mario Asquini, Arrigo Barnaba, Aldo Mainardis, Gisulfo Marsilio, Vittorio Nicolotti, Francesco Stroili, Carlo Centini.

Promossi dalla II. alla III. Sezione Industriale:

Carlo Agricola, Diego Ciani, Camillo Malignani, Clemente Pellegrini, Domenico Pratone, Annibale Verza.

Promossi dalla II. alla III. Sezione Comm. - Ragion.:

Sergio Bortolotti, G. Batta Degli Uomini, Ciro Ticò. Francesco Vicentini, Gaetano Romano, Ilario Candussio, Leopoldo Cattarino, Francesco Cosetti, Dal Moro Marcello, Ferruccio Del Re, Giuseppe Milani, Eugenio Mora, Antonio Moracutti, Persoglia Antonio, Enrico Pilosio, Leonardo Sina, Dante Stefanutto Rosa, Tommaso Zamburlini, Veroi Placido, Vietti Antonio, Vincenzo Medina, Gino Mosca, Pietro Mattiuzzi.

Promossi dalla II alla III. fisico Matematica.

Antonio Leonarduzzi, Paolo Masieri, Paolo Samueli, Turco Cesare, Leonardo Rizzani.

Promossi dalla II. alla III. sezione Agimensura:

Silvio Balbusso, Bon Giovanni, Ettore Pesavento, Giulio Tavani, Angusto Vattolo, Ilario Zottori, Filippo Allatere, Mario Conchione.

R. Ginnasio Liceo

Promossi dalla IV. V alla Ginnasio:

Mario Feruglio, Siro Feruglio, Renzi, Sandri Cesare, Dabalà, Levi, Pordenone, Zamparo, Gaviani, Caccia.

— Il lascito di « Sior Iacum ».

Abbiamo accennato l'altro ieri all'agitazione sorta fra i poveri della Parrocchia delle Grazie, perchè la Congregazione di carità, anzichè distribuir loro le 10 mila lire lasciate da sior Iacum de Paulate, le ha investite in rendita. Da informazioni assunte ci risulta essere inconsulta tale agitazione, perchè il testatore lasciò la somma di 10.000 lire come legato. Difatti, le parole testuali del testamento sono: Lascio in legato alla Congregazione di carità di Udine per i poveri della parrocchia di Madonna delle grazie L. 10.000 ». Quindi opportuno e conforme alla volontà del testatore l'investimento in rendita.

— Curatori di fallimenti.

La Camera di Commercio di Udine, visto l'art. 715 del codice di commercio,

avvisa:

1. Le persone che, avendo i requisiti per esercitare l'ufficio di curatore, desiderano essere iscritte nel ruolo dei curatori di fallimenti presso i Tribunali di Udine, di Pordenone e di Tolmezzo, pel triennio 1910-1912, dovranno farne domanda alla Camera in carta da bollo da cent 50.

2. Il termine utile per la presentazione delle domande scadrà col giorno 31 ottobre corrente.

3. Le domande dovranno essere accompagnate dal diploma di ragioniere o da altro certificato d'idoneità. Per gli avvocati terrà luogo di certificato la loro iscrizione nell'albo degli avvocati o in quello dei procuratori esercenti presso i Tribunali anzidetti.

4. Alle domande dovrà esser unito il certificato penale di data recente.

5. I curatori già iscritti in ruolo i quali desiderino d'esservi confermati pel nuovo triennio, dovranno presentare analoga dichiarazione, corredata dal certificato penale.

6. La Camera, sentite le Giunte municipali, rinnoverà il ruolo deliberando a scrutinio segreto.

Udine 13 ottobre 1909.

Il Presidente
MORPURGO

Il segretario
G. Valentinis.

— Società Operaia.

La Direzione nella seduta di iersera, approvò il resoconto per il terzo trimestre dell'anno; ne apparisce un deficit di lire 1355.81.

Delegò a rappresentare domenica, alla festa operaia di Pagnacco, i direttori signori Antonio Cremese e Silvio Savio.

Decise di convocare l'assemblea nel 17 corr., per l'approvazione dei bilanci, l'iscrizione nell'albo dei benefattori del defunto signor Carlo Burghart, il ricorso di un socio per ottenere il sussidio di malattia ed altri.

Deliberò l'acquisto di alcuni biglietti della lotteria della Società operaia di Renazzo (Romagna).

Sorse un po'di discussione su due richieste per sussidio di malattia. Si stabilì di fare su quei casi un'inchiesta.

Infine il segretario sig. Emilio Canevari presentò un nuovo quadro statistico sul movimento dei soci e sul movimento dei capitali per la iscrizione collettiva degli associati alla Cassa Nazionale di Previdenza per gli operai,

Dopo evasi parecchi affari di ordinaria amministrazione, la seduta fu tolta.

— Offerte per la bandiera Volontari Ciclisti.

Schede N. 77-81.

C. Costanza Kechler 2.a offerta lire 1, Tecte Teresa cent. 30, Milanese Augusta, Demanins Santa, Zanutin Angela, Papais Maria, Papais Teresa, Bulfon Luigia c. 10, Bulfon Regina, Bulfon Maddalena, Bulfon Anna, Della Mora Giulia, Della Mora Regina, Tonizzo Anna c. 20, Rigo Maria, Tubero Maria, Della Mora Teresa, Tonizzo Maria, Tonizzo Anna, Campanot Teresa c. 10, Campanot Regina, Zamparutti Marcellina, Fabbro Maddalena, Milanese Albina, Milanese Rosa, Pontisso Maria c. 20, Fabbro Clara 20, Nadalini Amalia, Nadalini Aurora, Nadalini Giuseppina, Viguti Angela Viguti Maria, Della Mora Maddalena, Della Mora Luigia c. 10, Bulfon Caterina, Fiumignani Rosa, Cassin Maria, Cassin Teresa, Scaini Maria, Erminia Nava Burbo lire 1, Rosina Nava c. 50, Italia Nava 50, Costanza Nava 50, Operaie Filanda S. Martino a mezzo sig. Giovanni Fabris direttore lire 14 10, F. Mina c. 50, G. Canciani Cosattini da Plaino lire 1, Tocchio Giulia da Alnicco c. 50, Tocchio Ines di Alnicco 50.

Totale lire 24.40.

Le disgrazie di ieri.

Una mano rovinata. — Il falegname Ettore Pasqualutti d'anni 22 di Lancenigo (Treviso), occupato all'opificio di Bulfons presso Tarcento, ieri, durante il lavoro, si ebbe disgraziatamente impigliata la mano sinistra nell'ingranaggio di una macchina. Quando potè ritrarla, già l'aveva rovinata: i tendini di tre dita erano recisi, i tessuti soppestati e le ossa fratturate in corrispondenza delle falangi. Trasportato all'ospedale di Udine, fu accolto dal Dott. Pozzo, che, riservandosi la prognosi sulla conservazione dell'arto, giudicò le lesioni guaribili in un mese.

Un braccio rotto. — Il contadino Gio. Batta Burian d'anni 16, di Castions di strada caduto accidentalmente, si ebbe staccata l'ultina sinistra. All'ospedale di Udine, dove lo trasportarono, fu giudicato dal dott. Jorio, guaribile in un mese.

La caduta di una bambina. — La piccola Fiorenza Croatto d'anni 1 e mezzo, di Udine, cadde accidentalmente, producendosi contusioni ed amatoma alla regione orbitaria, sopraorbitaria e frontale.
Fu trasportata all'ospedale e medicata dal Dott. Pozzo. Guarirà in una quindicina di giorni.

Un garzone muratore. — Il sedicenne Giuseppe Carlini, di Arba, garzone muratore a Udine, lavorando, accidentalmente si produsse una ferita lacero contusa alla mano sinistra e la lussazione dell'anulare. All'ospedale, il Dottore Marzuttini lo dichiarò guaribile in 20 giorni.

— Arresti di stanotte.

Questa notte fu arrestata Maria Straulino di 23 anni da Sutrio e Rosa Toniutti d'anni 18 da Udine, tutte e due per motivi di P. S.

Questa mattina verso le 4, fu pure arrestato Giovanni Rosinov di 23 anni da Monfalcone senza fissa dimora e privo di mezzi.

— Sonnambulo che precipita da un fienile.

Certo Angelo Domini di Ziracco, dipendente della ditta Stefanutti e Gritti in Chiavris, l'altra notte coricatosi sul fienile, con atto dipendente da sonnambulismo, si alzò per discendere in istalla ancora addormentato. Credendo di camminare sulla via si avanzò oltre una finestra e precipitò nel sottostante cortile dall'altezza di circa 4 metri, riportando lesioni e contusioni guaribili in 20 giorni.

Bollettino meteorologico.

Temperatura di ieri:
massima 21.2 minima 12.1 media 16.38.
— Pioggia caduta mm. —.
— All'aperto nella notte minima 10.3
— Temperatura alle 8 di stamane 13.4
Stato atmosferico: bello, vento W.

— Il trattenimento al Filodrammatico

Buon pubblico iersera al Minerva, «I nemici delle donne» e «L'ordinanza» si odono sempre volentieri: il «Bacio», dal francese, ci parve invece una coserellina sciocchereIlina. Gli attori tutti indistintamente, si meritarono i vivi applausi del pubblico che nella Prandini, nel Dilda, nello Schiavi, nell'Aiolfi sa apprezzare la padronanza della scena, la naturalezza dell'azione, la stoffa, insomma, di bravi dilettanti.

Cinematografo Volta

Il pubblico continua numeroso e costante a frequentare il salone Volta, motivo per cui è a ritenersi che gli spettacoli che vi si danno sono di prim'ordine e che l'esecuzione perfetta, la luce e la comodità nulla lascia 'a desiderare.

Per questa sera è annunciato un programma attraente.

1. *Una miniera nel monte Ullagura*, dal vero, a colori.
2. *Galanteria prematura*, scena comica.
3. *D' Ordine del Re*, aneddoto storico ai tempi di Enrico IV. Pellicola d'arte della casa Pathè.
4. *Ossessioni, mani e piedi neri*, comicissima.

Corriere Giudiziario

Tribunale di Udine

Una gamba rovinata.

Il vecchio Pietro Minisini d'anni 82, di Buia, è un uomo che raccoglie poche simpatie in paese e meno (pare) in famiglia, per il suo carattere e la sua fama di litigante. Un giorno della scorsa primavera mentre stava lavorando sopra una catasta di legna con un pronipote, certo Francesco Felice d'anni 21, trovò da litigare anche con costui. E dalle parole passò ai fatti. Il nipote si difese: i due si azzuffarono e il vecchio cadde rovinandosi una gamba in modo inguaribile. Presente al fatto era soltanto un ragazzino di sette-otto anni, il quale raccontò le cose in più modi. Il Felice, per la lesione prodotta al nonno fu tratto in Tribunale; ma questo, udito come stavano le cose, mandò assolto l'imputato. — Difesa: avv. Fantoni.

Un "deficit,, nel raccolto granario?

La statistica generale sul raccolto granario mondiale presentava finora, nel suo complesso, un civanzo, il quale, a giudicare dalle relazioni susseguenti, pur dettagliate, andrebbe a poco a poco scomparendo. Ad esempio il raccolto inglese, che prometteva bene sarà ridotto, essendosi riscontrato che una parte del grano nuovo sarà di qualità inadoperabile. Così si dovrà importare in Inghilterra da 27 a 28 milioni di quarters, un quantitativo che s'importò soltanto una volta nell'ultimo decennio, e precisamente nell'annata 1904-1905. Anche l'Italia e l'Austria-Ungheria abbisognano di una forte importazione. L'eccedenza del raccolto rumeno è stata già tutta venduta a pieni prezzi ed è in via di caricazione nei porti danubiani. I depositi visibili di frumento al 1. ottobre erano discesi a soli 10.750.000 quarters, un minimo che non si riscontra che negli anno 1897-1898. Non si può però dire ancora che la campagna granaria di quest'anno si chiuderà con una deficenza, perchè mancano ancora i risultati dei prossimi raccolti dell'America del Sud (Argentina, Brasile, Cile, Perù) e dell'Australia, dove la superfice coltivata a grano è di un'estensione enorme. Nè si deve dimenticare che oltre alla Rumenia, anche la Russia promette fin d'ora di esportare un grosso quantitativo. Dal 1. agosto la Russia esportò 1.081.000 tonnellate di grano contro 308.000 esportati nel periodo corrispondente del 1908, quindi il triplo dell'anno precedente. Di questo quantitativo un quarto di milione di tonnellate fu spedito in Ungheria.

Poi c'è il Canadà che oltre a provvedere alle deficenze del raccolto inglese promette una esportazione su vasta scala. E' sperabile quindi che la deficenza temuta si assottiglierà grazie all'inondazione granaria di questi paesi produttori e che potrà arrestare l'increscioso ed opprimente aumento dei prezzi del grano e del pane.

Notizie in fascio

Finalmente, la visita dello Czar è annunciata in modo ufficiale. Avverrà verso la fine del mese. L'incontro dell' imperatore Nicola col Re nostro seguirebbe a Bari: ma il luogo non fu ancora definitamente stabilito.

— Un'altra giornata semitaliana, agli Stati Uniti: fu commemorato l'anniversario di Cristoforo Colombo. A Nuova Jork fu veduto un corteo di 20000 italiani.

— Sulle Puglie, imperversò ieri un orribile nubifragio. Parecchie case e chiese e scuole scoperchiate; molti vigneti ed oliveti distrutti; parecchie persone contuse.

— Una tremenda bufera si abbattè sulla penisola della Florida e sull'isola di Cuba. La città di Key Wert nella Florida fu interamente distrutta. Mezza Cuba anche. Si calcolano a 600 milioni i danni. Vi sono anche vittime.

— A Blöckstein, nel Salisburghese, fu benedetta domenica la tomba monumentale eretta dagli imprenditori dei lavori ferroviari per la linea dei Tauri ai 26 operai, in maggior parte Italiani, periti il 7 marzo di quest'anno sotto una valanga di neve. Sul luogo della catastrofe fu scoperta una artistica croce.

Tutto il mondo civile contro una sentenza di morte.

Il Tribunale militare di Barcellona ha condannato a morte il prof. Francesco Ferrer, accusato di avere organizzata la grave sommossa barcellonese di mesi addietro. Molti di coloro che a tale rivolta parteciparono, caddero fucilati nel tetro forte di Montjnich, dove anche il Ferrer è stato trasportato, con una scorta di 30 guardie civili, 30 soldati del genio, e 30 soldati di artiglieria.

Anche il suo difensore è stato arrestato.

La disperata invocazione della figlia di Ferrer al Re.

La signorina Ferrer, figlia del professore, che dimora a Parigi, ha spedito al re Alfonso XIII il seguente telegramma:

«Re cristianissimo, che per un popolo cavalleresco simboleggiate la generosità e l'onnipotenza, non disdegnate l'umile ardente supplica di Francesco Ferrer. Oh re! che come Dio stesso potete disporre della vita o della morte, dissipate con uno slancio del vostro nobile cuore le ambascie dell'anima mia! ascoltate, vi supplico, la voce dolente della figlia di Ferrer. — Paz Ferrer».

La grazia no - sarà concessa?

Parigi 12. — Il *Temps* di stasera ha le seguenti informazioni da Madrid:

«La censura telegrafica raddoppia ora di severità per impedire la trasmissione di notizie relative al professore Ferrer, ed alla sentenza emessa contro di lui.

Comunque, si conferma pienamente che il Consiglio di Guerra lo ha condannato a morte, che l'incartamento relativo è stato portato a Madrid perchè, secondo il codice militare, è necessario che la sentenza sia approvata dal consiglio superiore di guerra, e dal Consiglio dei ministri.

Ma questa è una pura formalità; e si vuole che sia già stato dato l'ordine al Capitano generale di Barcellona, di procedere all'esecuzione della sentenza.

Per altro, il ministero dell'interno ha dichiarato che in ogni caso l'esecuzione non avrà luogo domani, mercoledì.

Siccome poi sono pervenute numerose lettere anonime minatorie al re ed al presidente del consiglio, è tanto più difficile che sia emessa una misura di clemenza a favore del Ferrer.

Intanto, gli amici di Ferrer dicono apertamente che tali lettere minatorie non possono essere state spedite che dalla polizia allo scopo di forzare la mano al re ed al governo e di metterli nella situazione di non poter fare la grazia.»

* *

Intanto, da ogni parte del mondo civile si elevano voci di protesta contro quella sentenza di morte: a Parigi, a Bruxelles, a Roma, a Livorno, a Torino si tennero comizi di protesta; e in molte città, votarono proteste, gli avvocati — anche contro l'arresto del difensore, il capitano Galceran.

Fra le proteste, riproduciamo questa del Consiglio direttivo della società dei reduci «Giuseppe Garibaldi» di Roma:

«Presa cognizione delle circostanze per cui la corte marziale di Barcellona chiede la pena di morte per Francisco Ferrer, onore della Spagna e dell'umanità per la sua opera scientifica e per la fondazione di scuole e vili a redenzione del popolo spagnuolo nell'oscurantismo clericale; considerato che Francisco Ferrer sarebbe condannato innocente dei reati che la polizia gli attribuisce ed ha respinto le imputazioni dell'atto di accusa circa la sua responsabilità nella recente rivolta di Barcellona, considerato che già altra volta Francisco Ferrer era stato condannato innocente e graziato per l'intervento di tutto il mondo liberale di Europa; ad unanimità del bera d'invitare tutte le società liberali d'Italia, tutto il popolo della nostra penisola ad emettere un voto concorde perchè la Spagna non si macchi di una vergogna quale sarebbe l'esecuzione di una delle più nobili sue personalità, e la vita di Ferrer sia salva».

Ci associamo noi pure, a forme di protesta così dignitosamente espresse. Ma non possiamo se non condannare coloro che dai comizi traggono pretesto per commettere vandalismi, disordini, brutalità di ogni genere, — come si fece ieri anche a Roma, dove furono rotti molti vetri a sassate, a legnate, persino a rivoltellate!... Nè i muri nè i vetri parlano, come diceva in un simile frangente l'avv. Rosso di Pordenone.

A Torino, per protestare contro la condanna di Ferrer, fu proclamato lo sciopero generale. Un bel costrutto!...

Anche a Roma, oggi pare che vi sarà per lo meno un tentativo di sciopero generale.

A Milano, questa sera, indetta dai soliti, una passeggiata notturna di protesta: con gli elementi teppistici che abbondano a Milano forse più che altrove, non è certo la forma di protesta più consigliabile.

La sentenza è confermata?

Madrid 12. — Il Consiglio dei ministri avrebbe confermato la sentenza di morte contro Ferrer e rifiutata la grazia.

Luigi Princighs gerente responsabile

Stamane si spegneva serenamente dopo breve malattia

Giuseppe Giuliani di Antonio

La moglie, i figli, i genitori, le sorelle e parenti tutti, addoloratissimi ne danno il triste annuncio.

Udine, 13 Ottobre 1909.

I funerali avranno luogo domani giovedì, 14, alle ore 8 1/2 ant., partendo dalla casa N. 78 Via Gemona.

Non si mandano partecipazioni speciali.

APPENDICE 13

Il figlio del cassiere

di P. Manetty

Durante queste passeggiate più di una volta aveva fatto l'elemosina a qualche poverello, al quale aveva gettato disdegnosamente la sua borsa, senza accompagnare il dono con una parola benevola nè con uno sguardo pietoso.

— La superba — diceva la gente vedendola passare.

Da poche settimane l'intendente della famiglia d'Ossieux-Lermond, un vecchio aristocratico decaduto, era morto dopo di aver prestato ai suoi padroni più di trent'anni di fedeli servizi.

Il decesso del fido servitore avevo messo nell'imbarazzo i castellani, i quali da soli non avrebbero saputo provvedere all'amministrazione del loro ingente patrimonio.

Il vecchio conte interessò quindi i suoi amici di Parigi perchè avessero a trovargli il più presto possibile una persona degna e capace di assumere l'incarico di amministratore.

Il signor Liberg era venuto a cognizione di queste ricerche quindi si era dato attorno perchè il figlio del suo intimo amico Montchal venisse nominato al posto vacante di intendente dei conti di Ossieux-Lermond.

Stimato da tutti per la sua proverbiale onestà e per la sua avvedutezza, bastò che il signor Liberg parlasse agli amici del conte a favore del suo raccomandato perchè Goffredo fosse dichiarato l'unico e possibile candidato.

— Se voi ci assicurate che il signor Delpuis, vostro raccomandato, è una persona stimabile, non chiediamo di più e tosto scriveremo al conte d'Ossieux-Lermond, proponendogli il vostro giovane amico — avevano risposto gli amici del conte.

Sapendo di non far male a nessuno e che esistono delle menzogne pietose, il sig. Liberg aveva affidato al giovane Monchal il cognome di Delpuis, come aveva desiderato il figlio del cassiere.

Pochi giorni dopo l'ex ufficiale di cavalleria le cui dimissioni erano state accettate dal ministero, riceveva una lettera dal vecchio conte con la quale lo si invitava a presentarsi senza ritardo.

Goffredo abbracciò teneramente la sorella, strinse con calore e riconoscenza la mano al vecchio amico di suo padre e partì per la Vandea, non senza avere dato segrete istruzioni ad un'agenzia di informazioni con la quale s'era messo in rapporti il giorno stesso in cui era arrivato a Parigi dopo la morte del padre.

Fu un triste viaggio. Nonostante che Goffredo fosse abituato alle lontane guarnigione, ai facili e repentini cambiamenti di località, egli sentiva come il cuore stretto nel dovere abbandonare la sorella per andare a servire gente sconosciuta, giacchè riteneva che la sua nuova posizione, sebbene abbastanza ben rimunerata, sarebbe stata di poco superiore a quella di un servo. Infatti che cosa è un intendente, un amministratore di una famiglia, se non un umile costretto a dir di si o di no, secondo i voleri del padrone?

Ma la sua ripugnanza era vinta dal desiderio di formarsi una posizione all'infuori dell'esercito, posizione che gli servisse a mantenere la sorella adorata e a soppecire alle spese che avrebbe dovuto incontrare per riuscire allo scopo che si era prefisso, uno scopo santo più di qualsiasi altro.

E per la prima volta in vita sua trovava che la vaporiera che lo trasportava lungi da Parigi, procedeva troppo rapidamente. Avrebbe voluto che il treno rallentasse, che un guasto si producesse alla macchina, che un disguido ritardasse l'arrivo.

— Chi saranno questi conti d'Ossieux-Lermond? Come mi tratteranno? Potrò vivere a lungo alle loro dipendenze?

Queste erano le domande che Goffredo faceva continuamente a se stesso ed alle quali non sapeva rispondere.

Quando il treno si fermò alla piccola stazione ferroviaria che distava un paio di chilometri dal castello dei conti, il giovane ex ufficiale impallidì.

Oramai si trovava di fronte all'enigma che invano per tanti giorni aveva tentato di risolvere.

Saltò in una carrozzella ed ordinò al cocchiere di condurlo al castello dei conti di d'Ossieux-Lermond.

Continua.

Orario ferroviario.

Partenze da Udine.

per Pontebba: Lusso 5.8; A. 6; D. 7.58; A. 10.35; A. 15.44; D. 17.15; A. 18.10.
per Trieste (Via Cormons): Lusso 5.35; A. 5.45; A. 8; A. 12.53; A. 15.42; D. 17.25; A. 19.55.
per Trieste (Via Cervignano): O. 8; 13.11; 19.27.
per Venezia (Via Treviso): A. 4.; A. 8.20; D. 11.25; A. 13.10; 17.30; D. 20.5; Lusso 20.32.
per S. Giorgio: - Venezia 7; 8; 13.11. 16.20; 19.27.
per Cividale: 5.30; 8.35 11.15 13.30 17.47; 21.50
per S.Daniele (P.Gemona): 6.36; 9.5; 11.40; 15.30; 18.34.

Arrivi a Udine.

da Pontebba: A. 7.41; D. 11; A. 12.44; A. 17.6; D. 19.45; Lusso 20.27; A. 22.8.
da Trieste (Via Cormons): A. 7.32; D. 11.6; A. 12.50; A. 15.20; D. 19.42; Lusso 20.58; A. 22.58.
da Trieste (Via Cervignano): 8.30; 17.35. 21.46.
da Venezia (Via Treviso): O. 3.20; Lusso 4.56; D. 7.43; A. 10.7; A. 12.20; A.15.30; D. 17.5; O. 19.45; 22.50.
da Venezia (Via S. Giorgio): O. 8.30; 9.48; 13.10; 17.35; 21.46.
da Cividale: O. 6.50; 9.51; 12.55; 16.7; 19.40; 23.
da S. Daniele (P. Gemona): 7.32; 10.3; 13.36; 16.17; 19.30.

Avvertenze: Nei diretti delle 11.25 per Venezia delle 17.15 per Pontebba vi sono anche le terze classi.

Col primo maggio fino a tutto settembre sulla linea Udine-S. Daniele treni festivi: Partenza da Udine, ore 21.37; partenza da S. Dani le ore 21

BANCA CATTOLICA DI UDINE

SOCIETÀ ANONIMA COOPERATIVA A CAPITALE ILLIMITATO

(Sede in Piazza Patriarcato — Palazzo propria)

XIV ESERCIZIO

Situazione al 30 Settembre 1909

ATTIVITÀ

Voce	Importo
Cassa	77.965.95
Valori di proprietà della Banca	101.484.—
Beni immobili	175.806.50
Cambiali) in Portafoglio	2.765.808.79
attive) scad. in corso di ris.	4215.—
Antecip. s. Valori e Riporti	71.800.—
Conti Correnti garantiti	448.404.33
Debitori diversi	576.14
Banche e Corrispond. (Debitori)	191.134.90
Mobilio	4.000.—
Fondo prev. imp. c. Poliz. assic.	5.000.—
Totale delle Attività	3.846.195.61
Valori di) a garanz. operaz.	908.282.63
terzi in) a cauz. di servizio	12.000.—
deposi.) a custodia	24.521.75
Tasse e Spese d'Amministr.	27.810.33
Totale generale	4.818.810.32

Patrimonio Sociale

Voce	Importo	Totale
Capitale	L. 144.480.—	
Fondo di Riserva	» 60.080.53	
Fondo oscil. val.	» 2.984.—	
		207.544.53

PASSIVITÀ

Voce	Importo
Depositanti a Risp. e in conto corr. liberi e vincolati	3.385.641.97
Banche e Corrispon. (Creditori)	186.411.99
Creditori diversi	6.515.18
Conto Dividendi	948.90
Fondo previdenza impiegati	7.606.33
idem c. Polizze Assicur.	5.000.—
Totale della Passività	3.799.668.90
Depositanti per valori come in attivo	944.804.38
Utili lordi dep dagl'int. pas. a tutt'oggi e risconto eser.	74.337.04
Totale Generale	4.818.810.32

Il Sindaco *Giovanni Pagnutti* — Il Presidente **F. Martinuzzi** — Il Direttore **A. Miani** — Il Cassiere *O. Politi*

OPERAZIONI

La Banca è aperta tutti i giorni non festivi dalle ore 9 alle 15, e fa le seguenti operazioni:

Riceve depositi in *Conto corrente con chèques* al 3 1/2 0/0

id. *a Risparmio libero*, sopra libretti nominativi e al portatore al 3 1/2 0/0

id. *a Piccolo Risparmio* (libretto gratis) al 4 0/0

a *Risparmio Vincolato* a scadenza fissa, da 6 a 24 mesi, al tasso da convenirsi.

Accorda *prestiti a soci e non soci, con due firme*, al tasso dal 5 al 6 0/0, a seconda delle scadenze.

Antecipa somme con polizza e in Conto Corrente verso deposito di valori bene accetti alla Banca.

Apre *Conti Correnti* anche con garanzia cambiaria.

Incassa Cambiali, Cedole, Valori per conto dei Soci e non Soci,

Riceve a semplice custodia Valori e Carte pubbliche.

Fa pagamenti su qualunque piazza bancabile del Regno per conto terzi.

Le azioni della Banca, del valore di L. 28.30, sono nominative, e non possono essere cedute senza il consenso del Consiglio d'Amministrazione, al quale è riservata la ammissione di nuovi soci. — Alle Istituzioni cattoliche verranno usate le facilitazioni compatibili con il carattere dell'Istituto.

UDINE — Tipografia Domenico Del Bianco - 1909